

# IL CALIFFO PUNTA SULLA STRISCIA DI GAZA



■ La crisi del movimento dei Fratelli musulmani (FM) fonte di ispirazione ideologica del movimento sunnita di Hamas, la cospicua riduzione del sostegno finanziario da parte del Qatar e il congelamento dei

rappporti con l'Iran, prima di Doha, storico finanziatore e sostenitore del movimento islamista sta letteralmente minando la «stabilità» della striscia di Gaza. La confraternita dei FM, in arabo Al-Ikhwan al muslimin ha acquisito notorietà internazionale a seguito delle cosiddette «primavere arabe» rimaste tali solo nell'immaginario collettivo. L'esistenza della confraternita è molto anteriore ai fatti accaduti in Tunisia e Egitto e nelle analisi fatte su questa realtà si sono fatti molti errori di valutazione anche a causa della sua complessità. I FM rappresentano una delle maggiori componenti del mondo islamico e l'attuale loro organizzazione incarna tre tipi di islamismo; politico, missionario, e violento.

Pur condividendo l'ideologia salafita i loro obiettivi sono principalmente politici tanto che la loro azione necessita sempre di tempo. Il movimento Hamas oltre ad odiare e auspicare la distruzione dello Stato Ebraico non ama nemmeno le organizzazioni no profit, il suo statuto all'art 22 dice: «è con il denaro che hanno formato organizzazioni segrete nel mondo, per distruggere la società e promuovere gli interessi sionisti». «Tutte queste organizzazioni, siano segrete o aperte, operano nell'interesse del sionismo e sotto la sua direzione. Il loro scopo è demolire le società, distruggere i valori, violentare le coscienze, sconfiggere la virtù, e porre nel nulla l'islam. Sostengono il traffico di droga e di alcol di tutti i tipi per facilitare la loro opera di controllo e di espansione.» Queste organizzazioni sono la Massoneria, il Rotary Club, i Lions Club, il B'nai B'rith, e altre. «Sono tutte organizzazioni distruttive dedite

allo spionaggio». Saremo la spina nel fianco di Hamas e di Israele», così ha dichiarato alla fine di giugno 2015 Abu Al Ayna Al Ansari, portavoce dei «Sostenitori dello Stato islamico», organizzazione radicale che conta qualche migliaio di ex militanti di Al Qaeda tra i suoi affiliati.

Lo Stato islamico sembra voler aprire un nuovo fronte contro i rivali palestinesi colpevoli, per quel che riguarda l'ala militare, di mantenere rapporti con l'organizzazione terroristica degli Hezbollah e con i pasdaran iraniani che sono sciiti e quindi nemici giurati del Califfato. A Yarmouk campo profughi alla periferia di Damasco ci sono le fazioni filo e anti siriane di Hamas che si massacrano da tre anni. E proprio lì che ad aprile che l'Isis ha spazzato via Hamas conquistando il terreno. Un video intitolato «Messaggio alla nostra gente a Gerusalemme» diffuso dallo Stato islamico di Aleppo invita «tutti i monoteisti di Gaza ad unirsi ai mujaheddin e allo Stato Islamico». Il leader è Mahmoud Al Salfiti, che uccise nel 2011 il cooperante italiano Vittorio Arrigoni.

Uscito di galera grazie al «solito permesso» concesso dalle autorità per paura e per ingraziarsi i detenuti più radicali, Al Salfiti è scappato prima nella penisola del Sinai e poi in Siria. Al Baghdadi minaccia quindi di trasformare anche Gaza in un campo di battaglia prima, e di un Califfato poi, accusando Hamas di non applicare legge coranica. Le critiche sono state diffuse attraverso un video girato in Siria e si tratta della prima e autentica sfida che viene lanciata pubblicamente ad Hamas.

Nel video un militante del Califfato accusa in modo violento «che in otto anni di governo di Hamas non sono mai stati spesi soldi per l'insegnamento dell'islam salafita e promette, furente, un'invasione «che sradicherà la presenza degli ebrei e di tutti i palestinesi laici, e poi renderemo obbligatoria l'osservanza della Sharia così come abbiamo fatto nel campo profughi palestinese di Yarmouk in Siria» Hamas non condivide il progetto di dominio mondiale del Califfato perché

si autodefinisce un «movimento nazionalista. I due gruppi hanno in comune l'odio per Israele e per l'Occidente, ma hanno strategie diverse per combattere la Guerra Santa.

Secondo l'analista egiziano Maged Atef, «la vecchia generazione crede che per sopravvivere, il movimento di Hamas abbia bisogno di compromessi per mantenere un livello di legittimità negli anni a venire anche con giovani militanti che desiderano la vendetta e aderiscono al jihad violento». La parabola dei Fratelli musulmani egiziani saliti al potere con regolari elezioni e con importanti legami in occidente e paesi del Golfo ha minato in particolare la rigida struttura del gruppo di Hamas che prevede da parte degli adepti l'assoluta fedeltà agli anziani, oltre ad un percorso di indottrinamento di circa cinque anni.

Come in Egitto anche a Gaza le nuove generazioni hanno perso fiducia nel movimento islamista colpevole di aver ceduto in parte alla laicità, senza ottenere alcun beneficio in termini di sviluppo e ricchezza, trasformandosi a loro dire in una sorta di mafia legalizzata.

I gruppi salafiti come «Jihad islamico» attivi all'interno della Striscia hanno sfruttato molto bene il malcontento con il risultato che le giovani generazioni oggi scelgono il Jihad armato. Zvi Mazel ex ambasciatore israeliano al Cairo in una recente intervista al quotidiano «Jerusalem Post» ha sottolineato che «quanto sta accadendo in Egitto e in altri paesi musulmani, fra cui Gaza, rappresenta il declino della più importante organizzazione musulmana dei tempi moderni, un'organizzazione che aspirava a creare un califfato, ma ha perso di fronte ai movimenti jihadisti».

Però i recenti gravi fatti di sangue compiuti da estremisti ebrei ortodossi, che sono da sempre un grave problema per Israele (basti ricordare l'omicidio di Yitzhak Rabin) potrebbero ulteriormente complicare una situazione di per se già esplosiva con il Califfo pronto a muovere le sue pedine per fare scacco matto nella striscia di Gaza.